

### Un fratello tra tante foto? Speranze di bimbi ruandesi

Con serietà e impegno, le manine attaccate al pannello, questo bambino ruandese cerca di individuare un volto o un'espressione che gli sia familiare. Forse in una di quelle foto grasse esposte c'è la sua breve storia passata in Rwanda. Il suo papà, la sua mamma, i suoi fratellini, perduti durante la fuga. Come migliaia di altri piccoli profughi ora vive nel campo di Kibumba, vicino Goma, in Zaire, separato dalla sua famiglia nel terribile esodo che lo scorso anno ha trascinato milioni di persone verso una speranza di salvezza. Le immagini di quel massacro che non risparmiò donne, vecchi e bambini, per la lotta fra tribù hutu e tuzi, fecero inorridire il mondo intero: questi bambini hanno avuto la fortuna di sopravvivere, ma sono rimasti soli. Secondo stime approssimative sarebbero circa 12 mila i piccoli rimasti orfani e separati dai loro familiari e un tabellone pieno di foto può restituire a qualcuno il sorriso.



Ricardo Mazalan/Ap

## Liberarsi dall'ansia, far pagare le offese osservando la legge. Un corso a Manhattan

# Philip, professore di... vendetta

Non dormire più perché il cortipolario è un niente crudele e volgare degli altri vi ha tolto il sonno? I brividi della rabbia e dell'ansia mettendovi in pari con chi vi ha offeso. La locandina del nuovissimo corso offerto a Manhattan dalla Learning Annex è una scuola serale estremamente eclettica e chiassosa promette di insegnare tutte le possibili forme di vendetta pensate dalla legge. In un seminario di 3 ore alla modica tariffa di 10 dollari (15 mila lire circa) sotto la guida di Philip Seldon esperto nell'involto materia del «mettersi in pari» ci si impadronisce di un armamentario di conoscenze utilissimi.

Nuovissimo corso a Manhattan un seminario di tre ore per liberarsi dall'ansia e dalla rabbia provocate da offese e comportamenti crudeli del prossimo. La formula usata dalla scuola serale «Learning Annex» è questa «Mettersi in pari», che si può agevolmente tradurre con «vendetta». Una delle più efficaci è ovviamente la denuncia al fisco. Il titolare della scuola fornisce ai suoi studenti una lista di insulti, perché dice, possono essere sempre utili.

domino diffondendo informazioni negative ma vere sul suo conto. Il metodo più sicuro a questo scopo è la produzione di giornali anonimi ad hoc. Poiché tutti hanno un computer a New York non è difficile produrre una pubblicazione di questo tipo.

Lo stesso Seldon racconta di essersi vendicato di un vicino di casa con un cane rumoroso, sporco e non tenuto mai al guinzaglio. Lo mandò a casa del proprietario dell'appartamento fino ad ottenerne lo sfratto. Con l'esecuzione dello sfratto il malcapitato ma maleducato individuo fu bollato «inquinando irresponsabile» e non riuscì a trovare un altro affitto in città. Costretto ad emigrare a Philadelphia Seldon lo perseguitò anche lì. Mandò ai suoi nuovi vicini un giornale prodotto in casa illustrato da foto con promemoria scattate nel momento in cui il poveretto, sentendosi provocato si era espresso in gesti oscuri e violenti.

La vendetta è come un business. Insegna Seldon. Bisogna programmare il tempo e il denaro e l'energia nervosa che si vogliono impiegare e calcolare se ne valga la pena. Nella sua esperienza personale ha imparato che sono gli innamorati rifiutati quelli che sono più disposti a impegnarsi nel lungo e costoso lavoro di «mettersi in pari». Un esempio è quello di una donna da lui consigliata che ha passato un anno della sua vita ad attuare una vendetta. La vittima l'uomo con il quale era stata fidanzata per qualche mese e con il quale programava di passare la notte di Capodanno. La mattina del 31 dicembre fu telefonò e le disse che non aveva nessuna intenzione di portarla alla festa aggiungendo che la trovava brutta e noiosa. Il colpo fu quasi fatale per la donna che però si risollevò dalla defezione con l'aiuto di un'amica piuttosto traente e dalla voce sensuualissima. Con un pretesto l'amica telefonò all'ex fidanzato e per qualche settimana promise rendez-vous romantici ai quali non si fece vedere. In seguito accettò qualche appuntamento che però venne sempre troncato prematuramente con una scusa o un'altra. Finalmente armò la fine dell'anno e la preparazione per la grande festa. Ma quando lui andò a prenderla per andare insieme a festeggiare trovò nel suo appartamento la vecchia fidanzata che gli sbatte la porta in faccia. Dopo quel giorno la donna ricominciò a stare in se stessa e il sonito che aveva perso. La vendetta è una terapia assicurata Seldon migliore della psicoanalisi.

#### ANNA DI LELLIO

«È un piano già spemmatato da un mio amico - spiega Seldon che si serve di esempi concreti oltre che della sua fantasia vendicatrice - Basta trovare una lavanderia a secco che non consegna gli abiti a casa. Porta tutti i vestiti di tua moglie ma proprio tutto compresa la biancheria a questa lavanderia e di lì non ne avrai bisogno per molto tempo. La soddisfazione è assicurata».

**Un uomo prudente**  
Nonostante la prontezza con cui suggerisce piani di vendetta Seldon è un uomo molto prudente. Con a metà del suo corso è dedicato a spiegare i limiti imposti dalla legge sulle azioni contro i privati. I legami sono le telefonate minatorie e anche di semplice disturbo per chi si rischia l'arresto. Fuori luogo le false ordinazioni per telefono al ristorante perché danneggiano soprattutto il ristorante. Ma completamente legale ed estremamente protetta dalla norma costituzionale della libertà di espressione. Vuol far pagare a qualcuno che ti ha offeso o danneggiato? Rendigli la vita un po' scomoda al lavoro o nel suo con-

**Denunciare al fisco**  
Una delle migliori vendette è ovviamente la denuncia al fisco e non è difficile trovare evasioni se assoldando un detective privato si è in possesso del codice fiscale di un individuo e dell'elenco delle sue proprietà. Più divertente se ci si vuole vendicare di un ristorante dove si è ricevuto un pessimo servizio è l'uso di gadget di plastica una mosca per esempio da far cadere sul piatto o sul menu. Seldon fornisce i suoi studenti di una lista di insulti perché possono essere sempre utili e di un indirizzo dove comprare un bicchiere che sembra normale ma invece è pieno di buchi una gomma da masticare al sapore dell'aglio o del vomito uno

#### La cena e il corso?

In una fredda sera dell'autunno newyorkese sono più di 19 le persone che hanno deciso di saltare la cena per presentarsi nei locali di una scuola elementare dove si tiene il corso. Il gruppetto accorso a sentire Seldon è ancora in abiti di lavoro decisamente meno attraenti della classe nell'aula adiacente che vuole imparare «come flirtare». C'è una signora in giacca a vento combattivissima che vuole vendicarsi meno che della gigian leca società Amencan Express sarà dura. Un impiegato della Federal Reserve Bank con il taschino della camicia pieno di penne e la tasca dei pantaloni gonfia di un calcolatore. C'è l'ha a morte con il superiore che continua a scrivere rapporti negativi e inimentati su di lui. C'è un giovane dall'aria sveglia ma nervosissimo che cerca soddisfazione dalla moglie che sta per separarsi da lui.

Vendicarsi della moglie o del marito richiede solo un piccolo sforzo secondo Seldon dato che loro sono a portata di mano per una ritorsione pronta ed efficiente.

## LETTERE

### «Distinzione dei ruoli per una Palermo moderna»

Corra Unità

sono passati quasi due anni dall'insediamento dell'attuale amministrazione comunale di Palermo e solo chi è mosso da interessi di parte può non riconoscere il grande salto di qualità in termini etici, gestionali e di immagine che la città ha compiuto in un così breve volgere di tempo. Eppure, riconoscendo questo non si può ignorare che il cammino che deve essere percorso per diventare una città compiuta e normale è ancora lungo e pieno di ostacoli. Su questo cammino si colloca senza dubbio il ridisegno della struttura gestionale dell'apparato comunale non perché nessuno capisca e affezionato al lavoro nella gran parte dei dipendenti comunali (questo semmai sarebbe un argomento talvolta sollevato dagli oppositori di questa amministrazione) ma perché è necessario correggere in maniera radicale i modi di fare amministrativo in una città complessa e variata da decenni di malaffare e appunto Palermo l'è e a questo punto che si impone una riflessione che, al tempo stesso è un'amara constatazione a Palermo mentre da una parte esistono politici che si intestano la competenza di intervenire nelle scelte tecniche dall'altra a completare un quadro problematico per mangiano gruppi di dipendenti del comune delle municipalizzate e degli enti amministrati che ritengono ammissibile fra i propri compiti anche quello di intervenire nella gestione amministrativa della città i propri compiti e le proprie posizioni politiche. In altri termini esiste nella macchina comunale una confusione di gestione e politica che è alla base di tante disfunzioni e che è una grave minaccia al cammino che Palermo vuole percorrere verso la normalità. Per questo sul percorso verso la normalità è indispensabile introdurre a Palermo ciò che in altre città è scontato cioè la corretta distinzione dei ruoli tra chi è stato chiamato a fare politica e per chi a tracciare i sentieri verso cui l'amministrazione deve essere indirizzata chi invece è responsabile degli studi preparatori alle scelte politiche nonché garante dell'ordine ed efficace funzionamento amministrativo della macchina comunale e chi infine ha il compito di dare in modo efficiente servizi di qualità alla cittadinanza.

Andrea Volpe  
Palermo

### «Maggiore attenzione sui conflitti in altri paesi»

Caro direttore

leggendo i vari giornali abbiamo potuto notare con piacere un'informazione soddisfacente sulla guerra in Bosnia. Tuttavia si potrebbe fare di più per migliorare la qualità del servizio infatti ci piacerebbe essere più aggiornati sui conflitti più distanti ma non meno degni di attenzione quali ad esempio quelli in Rwanda, Perù, Ecuador ecc. Va altresì sottolineato che si potrebbe aiutare la comprensione e quindi l'intervento di questi paesi pubblicando verso i nostri periodi di cause, modalità e sviluppi dei conflitti complessi inoltre potrebbe essere dato maggiore rilievo al peso che la guerra comporta sul paese sulla società e sugli uomini in essa coinvolti riflettendo sulla regressione culturale politica ed economica della società non prendendo quel velo di indifferenza e cercando di portarci al di là delle semplici immagini che ci propone per capire la sofferenza di esseri umani come noi.

Sabrina Ciferri  
Cristina Priato  
Carmen Palau  
Valeria D'Adda  
Roma

### «La nostra storia non si può cancellare»

Caro direttore

È stato grato per le tue grandi doti di direttore che hanno consentito di tenere alto anche in un momento così difficile della nostra vita politica il glorioso nome del nostro giornale con gli grandi e competenti contributi che

quotidianamente dà al dibattito politico e culturale. Non possono che essere orgogliosi come lo sono io quei milioni di donne e di uomini che dalla fondazione del giornale hanno lottato e combattuto per difendere la testata dagli innumerevoli attacchi di coloro che hanno fatto di tutto per cancellarla dalla storia o sradicarla nella grollogia. Talmente orgogliosi da poter tollerare con paziente rispetto anche le cose scritte da Giovanni De Luna nell'articolo pubblicato il 13 novembre scorso sotto il titolo «L'uomo di mano delle Fiere». La cultura del Dc Luna che traspare dall'articolo è talmente «profonda» da ritenere di poter permettere il lusso di presindere dalla storia di milioni di lavoratori e cittadini come i garganti che nel nostro paese sono stati forzatamente sradicati dalla povertà realtà contadina e proletaria nelle fabbriche del Nord o nelle miniere nei paesi oltre Alpi con un processo che ha imposto un sacrificio ad intere famiglie pacifiche e generazioni. Le famiglie che hanno accettato con questo dolore i propri sacrifici hanno formato coscienza e creato strumenti di lotta come il nostro partito il nostro gruppo di sinistra ecc. Una storia questa che ha visto tante ingiustizie e complotti per tenerci il nostro partito e lavoratori fuori dalle stanze di potere che non si può cancellare. Palermo mentre da una parte esistono politici che si intestano la competenza di intervenire nelle scelte tecniche dall'altra a completare un quadro problematico per mangiano gruppi di dipendenti del comune delle municipalizzate e degli enti amministrati che ritengono ammissibile fra i propri compiti anche quello di intervenire nella gestione amministrativa della città i propri compiti e le proprie posizioni politiche. In altri termini esiste nella macchina comunale una confusione di gestione e politica che è alla base di tante disfunzioni e che è una grave minaccia al cammino che Palermo vuole percorrere verso la normalità. Per questo sul percorso verso la normalità è indispensabile introdurre a Palermo ciò che in altre città è scontato cioè la corretta distinzione dei ruoli tra chi è stato chiamato a fare politica e per chi a tracciare i sentieri verso cui l'amministrazione deve essere indirizzata chi invece è responsabile degli studi preparatori alle scelte politiche nonché garante dell'ordine ed efficace funzionamento amministrativo della macchina comunale e chi infine ha il compito di dare in modo efficiente servizi di qualità alla cittadinanza.

Primo Greganti  
Roma

### Ringraziamo questi lettori

Caro direttore  
L'elezione di Berlusconi a presidente della Repubblica è stata una grande vittoria della Costituzione e una grande vittoria del nostro popolo costituzionalista e nel rispetto del primo articolo della stessa «Il popolo è sovrano» - mentre come cittadini non sono contrari al presidente l'istmo tanto sbandierato da Berlusconi e dalla destra e già urla di Craxi che voleva essere il duce degli italiani. Così il Pci all'ombra dell'Ulivo è parte progressista di questa campagna nell'ottimistica politica deve proporre agli italiani un presidente eletto dal popolo in modo diretto ed espressione delle garanzie costituzionali. Così gli italiani eleggono il primo cittadino di Italia come si elegge già oggi il primo cittadino (comunale) Luigi Gianola di Como (Sulla questione degli altri comuni non in regola sono state dette tante parole inutili ma c'è un che di orgoglio - anche c'è un orgoglio - come quello del nostro popolo) - come quello del nostro popolo. Quando il nostro giornale ha cominciato ad allegare gli articoli ad alcune copie scritte in italiano ho sostenuto che un italiano avrebbe da fronte alla eccellenza sollevata da più compagni in considerazioni di contenuto culturale e non consumistica che caratterizza a volte anche stessi anche di loro così contenti. Ma adesso l'editore non ce la fa più con lo spazio di carta ad un Paese perché che sta giungendo il momento di una legge di concorrenza con gli altri quotidiani. Ma Marcello Morante di Corridonia non ha propriamente la destra un po' più sottile ma riesce un'informazione e morale che è un punto prezioso di dopo tutto dall'altro lato. La sua indagine sull'apparato della maggioranza è di grande valore e di grande interesse. Un solo consiglio di lettura è quello della sinistra legge quella del 1953 che allora la maggioranza di chi eletto non fece scattare l'Amministrazione. C'è una cosa che mi ha colpito molto è la tua lettera di Sergio C. (Luigi Baffi) quello che si è scritto nel libro di Alberto Santucci.

## Una quindicenne ha bisogno di un fegato nuovo. Due trapianti falliti, il terzo riesce con l'aiuto del paese

# «Francesca vive», grazie alla solidarietà

A 15 anni Francesca Am di Montegridolfo nell'entroterra riminese ha già subito tre trapianti di fegato. La sua storia inizia con la speranza di una pronta guarigione. In una clinica di via Bologna. Ma gli specialisti chiamati a consulto scintillano non darle scampo. E aprono la chiodatura senza fare nulla. Eppure si rendevano conto che una figlia aveva il fegato aggredito da un'infezione violentissima. La sua dimissione è una minuziosa - spiega il papà - e che il ragazzo si riprende più deboli. Non si poteva aspettare. Eppure non volevano che la portassero via. Mi sono ribellato e saputo che il fegato a Bologna ho fatto la scelta di Bruxelles. A San Pietro di Montegridolfo tutta la comunità si stira gli affetti alla famiglia. L'attesa l'ha spaziosa alla disperazione. In tanti bussano alla porta della chiesa. Don Leonardo Cabella mi assicura il ruolo di portavoce. È lui a tenere i contatti fra il padre di Francesca e i tanti specialisti. Ilativo di

Francesca ha 15 anni ed è nata senza le vie biliari. Per vivere ha bisogno di un fegato nuovo. Papà Pasquale e mamma Rosa, con la solidarietà del piccolo paese della Valconca dove vive la famiglia Cini, l'hanno portata a Bruxelles per il trapianto. Ma le prime due operazioni non sono andate bene. Nelle scorse settimane il terzo trapianto. Ora Francesca sta meglio. Tutta Montegridolfo l'aspetta. E intanto raccoglie fondi per la famiglia.

#### MARCO VALERIANI

Birbano la mamma casalinga ed il fratello Gino operano in una piccola fabbrica metalmeccanica. Gli specialisti della clinica «Saint Luc» a Louvain alle porte di Bruxelles capiscono che non c'è tempo da perdere. La ragazza ha bisogno di un fegato. E con urgenza di un trapianto di fegato. Per essere iscritta nella lista d'attesa c'è un versamento di circa 54 milioni di lire. I Usi di Roccone azienda sotto il cui territorio ricade Montegridolfo copre il 70 per cento di quel fegato. Al resto ci pensano i parrochiani. Una gente comune. La solidarietà si mette in moto. Spunta così iniziative manifestazioni e comizi si moltiplicano in Valconca con l'unico obiettivo di aiutare Francesca. La salute della piccola viene prima di ogni cosa. La notizia del primo trapianto in fretta il giro di Montegridolfo. Da quel momento a parlare saranno gli esami clinici. Passano alcuni mesi e per Francesca è il inizio di

un altro trapianto. Il primo fegato cede alle tossine dei batteri che attaccano il fegato e l'intestino. Il 27 marzo di quest'anno i chirurghi di Louvain sottopongono Francesca al secondo trapianto. Si sceglie un donatore compatibile e si procede con l'intervento. La luce della sala operatoria non manco accesa per molte ore. Il trapianto si fa all'unità di terapia intensiva consentita ai medici di monitorare le condizioni della ragazza. Tutto procede al meglio. San Pietro tira un sospiro di sollievo e gli amici della scuola insieme ai giovani parrochiani si ritrovano insieme iniziando ad allestire stand e stessoni per la festa di benemerenza a casa. Il sogno di abbracciare Francesca è come un miraggio nel deserto. Scompare all'improvviso. I chirurghi si accorgono che anche il secondo fegato è stato di strutto da una moltitudine di microrganismi. La ragazza deve sottoporsi all'ennesimo trapianto. Il terzo in meno di due anni. Il 30 settembre quando i chirurghi operano su di lei per 23 ore consecutive. All'interno dell'intestino fissano anche una piccola valvola una lamina ai battenti. Sembra la volta buona. Francesca migliora. Toma lentamente alla vita. «Mi mancano i miei amici e la pizza», dice al telefono da Bruxelles. Se non ci saranno complicazioni Francesca a Natale tornerà a giocare con il suo agnolino nel giardino della villetta di San Pietro. «Ora sto meglio», racconta il babbo. «Ora sto meglio», racconta il conto del ospedale. Si allunga di ora in ora fino al mese di luglio e ora oltre i 100 milioni. Nelle fatture mediche deve essere ancora aggiunte le nuove cure e il nuovo trapianto. L'approvo Usi perché manchi la promessa di ripassato è racchiuso nelle parole del padre. «Mi hanno fatto delle promesse. Speravo di non intenerire. Anche se chi ti manda non è più quello di un tempo». «Pagheremo quanto previsto per legge», replica l'Usi. In attesa dei soldi pubblici Montegridolfo organizza altre iniziative di solidarietà.